Il Sole 24 Ore
Giovedì 26 Gennaio 2017 - N. 25

Contraffazione. Italia (120 milioni di euro) e Germania i mercati più grandi

Auto, i ricambi falsi viaggiano sull'online

Tra 2014 e marzo 2016, sequestrati dalla GdF oltre 1,6 milioni di pezzi

Laura Cavestri
MILANO

Più di 1,6 milioni di sequestri solo tra il 2014 e i primi mesi del 2016. Un mercato del falso che – stimano i componentisti tedeschi – solo online cresce del 10% l'anno.

Pastiglie e dischi freni (per auto e moto), cinghie, tenditori e pompe acqua, fari, fanali e luci targa, pistoni, cuscinetti motore, alternatori, motorini d'avviamento. Sino a candele, candelette, spazzole tergicristallo e persino testine sterzo, frizioni, copriruota e loghi.

Sono meno *pret a porter* di scarpe, borse e valigie, ma è un giro d'affari che cresce a vista d'occhio, nei volumi e nei valori quello dei ricambi d'auto contraffatti, falsi che nella maggior parte (e peggiore) delle ipotesi, non hanno mai superato un controllo qualità o di conformità rispetto agli standard di sicurezza. E che rischiano di essere la causa (non sempre facile da provare) di molti incidenti stradali.

Appena una settimana fa, il maxi-sequestro in Piemonte, per un valore di 6 milioni di euro.

Secondo i dati Siac della Guardia di Finanza, forniti da Anfia – l'Associazione dei produttori della componentistica auto – tra il 2014 e il marzo 2016 sono stati oltre 1,6 milioni i pezzi sequestrati tra parti meccaniche, accessori e dispositivi elettrici per auto, moto e bici. Puglia (circa 773mila pezzi) e Lombardia (607mila) le regioni che guidano la classifica delle confische. Seguite da Veneto (oltre 91.400) e Sicilia (circa 37mila).

Tante opportunità di vendita legale – ma anche una sponda alla contraffazione – l'ha data il web.

Su eBay si vendono, ogni ora, 203 pezzi di ricambio auto, 78 accessori, 17 pneumatici e 10 sistemi antifurto con "sconti" medi del 20 per cento.

«In rete – spiega a Paolo Vasone, responsabile *Aftermarket* di Anfia – si possono trovare pezzi originali e ricambi generici anche di ottima qualità. Ma è pieno di imitazioni degli originali difficili da distinguere, prodotti non omologati, senza certificazioni di qualità dei materiali e di sicurezza, altri con certificazioni ma fasulle e false etichette Ue, sino a prodotti palesemente contraffatti e venduti in confezioni che imitano alla perfezione il packaging delle grandi case produttrici, per ingannare l'acquirente in buona fede. Prezzi troppo bassi dovrebbero allarmare. Ma la crisi ha accentuato le esigenze di risparmio e il "fai da te"». Non solo dalla Cina, ma anche da Vietnam, Thailandia e Filippine. E spesso transitano dagli Emirati.

L'anno scorso, è scesa in campo anche Asconauto (l'associazione dei consorzi dei concessionari d'auto): «Da un lato – ha sottolineato il vicepresidente Giorgio Boiani – nel 2016, l'opera di sensibilizzazione avviata tra i nostri autoriparatori ha fatto registrare una vendita di ricambi originali superiore del 12% sul 2015 e pari a oltre 1500 milioni di euro di originali fatturati. Dall'altro, stiamo lavorando insieme ad Anfia e al ministero dello Sviluppo economico per studiare strategie di contrasto». Come un sistema di monitoraggio delle violazioni online su contraffazione di brand.

In Italia (che con la Germania ha il mercato del falso più fiorente), il traffico dei ricambi non omologati e privi del marchio Ce vale 120 milioni di euro, pari al 15% di tutti i ricambi venduti ogni anno in Ue. Mentre da un'indagine della Polstrada, su 10mila vetture controllate, circa il 3% è risultato avere pneumatici falsificati. Tra i pezzi più contraffatti, i dischi dei freni (18%), seguiti dalla tiranteria sterzo (17%), le pastiglie dei freni (16%), i ricambi del motore (16%), i filtri (4%) e le pompe dell'olio (4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numero di pezzi sequestrati

Luoghi dei sequestri. Periodo: 2014 - marzo 2016
In quantità (numero di pezzi)



Fonte: SIAC

Veicoli commerciali. A dicembre vendite raddoppiate

L'Italia traina la crescita europea: +50% nel 2016

Maurizio Caprino

Superammortamento e nuova Sabatini hanno portato al boom il mercato nazionale dei veicoli commerciali e industriali: col raddoppio (+97%) delle vendite in dicembre, l'Italia ha raggiunto un +49,9% nel totale 2016. Dati molto superiori alla crescita europea, ufficializzata ieri dall'Acea (l'associazione dei costruttori), che è stata del 10,4% in dicembre e dell'11,6% considerando l'intero anno.

L'exploit italiano di dicembre (31.403 immatricolazioni, su un totale europeo di 211.799) è dovuto solo in parte ai timori per la possibilità che l'incentivo fiscale del superammortamento al 140% non fosse confermato per il 2017: sin da settembre era chiaro che il beneficio sarebbe stato lasciato scadere a fine anno solo per le vetture e non per i veicoli "strettamente strumentali".

Un ruolo lo ha giocato anche l'entrata a regime della nuova Sabatini, partita a settembre. Ma è un ruolo limitato, perché la fruibilità della misura non è così semplice e immediata come quella del superammortamento. Non a caso, un forte apprezzamento per questo viene da Gianandrea Ferrajoli, coordinatore di Federauto Trucks, l'associazione dei concessionari, che ritiene possibile un effetto-traino ancora per tutto il primo semestre di quest'anno. Anche perché c'è da recuperare l'arretrato causato dalla crisi dell'ultimo decennio e perciò le misure messe in campo dal ministero dello Sviluppo economico trovano terreno fertile tra le aziende.

«Il 70% del parco circolante è ancora a standard antinquinamento pre-Euro III – ricorda Ferrajoli – e un camion del 1990 inquina quanto 30 degli attuali Euro VI». Il rinnovo del parco si giocherà ancora per qualche anno sul diesel, poi nel giro di cinque anni lo sviluppo delle infrastrutture di rifornimento aprirà la strada al metano liquido, già diffuso nel Nord Europa con risparmi sul combustibile. A più lungo termine, sarà la volta di ibridi ed elettrici.

Ma le novità che spingeranno il rinnovo delle flotte saranno anche legate alla strategia complessiva di Industria 4.0, che toccherà anche la logistica: grazie all'internet delle cose, per esempio, la connessione dei mezzi in circolazione consentirà di monitorare in automatico la movimentazione dei container senza che gli autisti debbano più espletare procedure. Inoltre, il mezzo comunicherà direttamente con le officine, "prenotando" direttamente anche gli interventi di assistenza, il che ridurrà i fermi macchina (tagliandone il costo totale).

TRA BONUS E TECNOLOGIA
Il mercato si è sbloccato con superammortamento e nuova Sabatini. In futuro attesa per metano liquido, elettrico e Industria 4.0

A livello europeo, il 2016 si è chiuso con 2.324.371 immatricolazioni e crescite significative si sono registrate anche negli altri grandi mercati: Spagna (11,2%), Germania (8,5%) e Francia (8,2%). Il Regno Unito si è fermato a un +1%.

A livello di segmenti, non c'è stata molta differenza nei risultati europei: si va dal +11% dei "medi" (peso da 3,5 a 16 tonnellate) al +12,3 dei "pesanti" (oltre 16t). La crescita dei bus si è invece fermata al 2,3%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia. La Finanza ha sequestrato 18 milioni di litri fra benzina e gasolio: l'Iva e le accise non pagate ammontano a 26 milioni di lire

La truffa dei carburanti clandestini

Jacopo Giliberto
VENEZIA

Contrabbando di benzina e gasolio. Sequestrati 18 milioni di litri dai quali la Finanza veneziana e il procuratore veneziano Carlo Nordio stimano di poter ricuperare 23 milioni di Iva evasa, più altri 3 milioni di accise, su un valore imponibile non dichiarato per oltre 120 milioni di euro. Soldi sottratti alla comunità. Ma in tutto il mercato clandestino è ipotizzato in 400 milioni di litri di benzina e gasolio, per un valore sui 360 milioni di euro.

Da tempo si sospetta l'esistenza di grossi flussi di contrabbando di carburanti. Lo facevano supporre, come più volte anticipato dal Sole24Ore, i furti e i danneggiamenti sugli oleodotti (157 casi nel 2015), l'importazione di prodotti ufficialmente definiti lubrificanti, il greggio estratto da calif-fatie organizzazioni terroristiche e criminali, petroliere con bandiera-ombra al largo delle coste italiane, perfino raffinerie clandestine come quelle scoperte in Campania. Ieri oltre 100 finanzieri del Nucleo di polizia tributaria di Venezia hanno eseguito decine di perquisizioni nei distributori di carburanti e in depositi.

CONCORRENZA SLEALE
I prezzi in alcuni distributori erano così bassi da togliere la clientela ai benzinai onesti e da paralizzare il mercato

L'indagine era partita più di un anno fa. Si ipotizzava che il traffico abusivo fosse gestito da quattro diverse organizzazioni.

Alcune differenze di prezzo tra benzinaio e benzinaio erano così ampie da non essere giustificabili attraverso le normali dinamiche di mercato. I prezzi scontatissimi attiravano code di guidatori, mentre i benzinai in regola perdevano clienti.

Sono state pedinate autobotti, sono stati ascoltati gli esperti del settore, sono stati rilevati documenti. Per contrabbandare i carburanti — afferma l'indagine — è stato fatto ricorso alla classica interposizione di società "cartiere", quelle tra il fornitore e il destinatario che non versano allo Stato l'Iva incassata. In altri casi, la società interposta aveva dichiarato di essere un esportatore abituale e, potendo acquistare carburanti senza l'applicazione dell'Iva, lucrava sulla differenza tra l'imposta incassata in vendita e quella mai versata all'erario.

In questo modo, qualsiasi grossista o benzinaio concorrente non aveva modo di sostenere una competizione sui prezzi contro i disonesti.

Sono stati notificati avvisi di garanzia nei confronti di 31 indagati a Roma, Milano, Napoli, Como, Varese, Perugia, Piacenza, Treviso, Padova e Rovigo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTRABBANDO

157
Attacchi agli oleodotti italiani
Nel 2015 c'è stato un boom di furti, con gravi inquinamenti.

18 milioni
I litri sequestrati
Il valore è pari a 23 milioni di Iva e 3 milioni di accise.

31
Avvisi di garanzia
Associazione per delinquere e numerosi altri reati.







